

L'EMERGENZA

IL FRONTE ANTI ERADICAZIONI

IL RESPONSABILE DEL CSV SALENTO

«Il piano di eradicazioni e fitofarmaci che ci impone l'Europa non ha alcuna prova scientifica della sua efficacia»

L'ALTERNATIVA

«Assieme alle cooperative no-profit chiederemo una ricerca a 360 gradi sino a che non si individuerà la cura»

Xylella, summit delle associazioni

Russo: «Pronti a convocare entro ottobre gli Stati generali del Terzo settore»

● «L'Europa accende le motoseghe ma i salentini che amano gli ulivi non staranno a guardare». **Luigi Russo** responsabile provinciale Ambiente e agricoltura del Forum terzo settore sta mettendo a punto gli ultimi dettagli degli Stati generali del terzo settore che si terranno a Lecce ad ottobre. «Un grande summit a cui parteciperanno tutte le associazioni del volontariato di Lecce, Brindisi e Taranto, ma anche le cooperative agricole no-profit per elaborare assieme una strategia su xylella e sull'agricoltura pugliese e per ribadire il "no" alle ruspe e ai fitofarmaci e il sì alla ricerca libera», annuncia Russo.

Per il responsabile del Forum e del Csv Salento, il «quadro sull'emergenza xylella appare oggi molto più nitido che in passato. Ci troviamo di fronte a una situazione chiara, in cui è possibile per il grande pubblico capire la posta in gioco».

Un quadro che per il responsabile di Csv Salento ha sette punti focali. «Il primo è la strategia degli scienziati che hanno orientato la questione Xylella fastidiosa e che sono dietro al piano Silletti: per loro l'avanzata del batterio si arresta con eradicazioni e uso di fitofarmaci. Il problema è che non ci sono evidenze scientifiche che garantiscano che con le ruspe e la chimica si possa risolvere il problema. Anzi, ci sono segnali opposti: ad Oria, ad esempio, dopo gli abbattimenti il batterio si è propagato ancora di più. È come se a un malato di cancro si imponesse l'asportazione chirurgica e la chemioterapia, ma senza dargli alcuna certezza di guarigione. Negli Stati generali noi ribadiremo la nostra contrarietà alla soluzione "chemio-chirurgica" che crea danni irreversibili al territorio ma non garantisce alcun risultato».

Secondo punto focale, incalza Russo, «è la necessità di un diverso approccio scientifico, penso alle sperimentazioni di Scortichini, Xiloyannis, Lops, Carlucci, Ciccarella, studiosi che stanno lavorando sulla diagnosi precoce e sulla cura degli ulivi colpiti dal Codiro. Un approccio che si basa sui principi di convivenza albero-batterio e sulle buone pratiche agricole. I primi risultati sono incoraggianti. Il nostro impegno è quello di far giungere queste sperimentazioni a Bruxelles senza la mediazione del Governo che invece spinge per altre soluzioni, per carità legittime, ma che non condividiamo».

Terzo punto focale: il ruolo della società civile. «È questa la nota più positiva di tutta questa vicenda - dice Russo - Il 29 marzo eravamo 30mila persone in piazza Sant'Oronzo, abbiamo raccolto migliaia di firme per dire no alle ruspe e alla chimica. Negli Stati generali accenderemo i riflettori su quattro temi: la consacrazione degli ulivi come patrimonio intoccabile, la cura invece delle eradicazioni, la ricerca libera e la lotta ai pesticidi. Il nostro piano di azione sarà quello di informare in modo capillare il territorio, di alimentare le speranze per la nostra olivicoltura».

Quarto punto focale della questione, prosegue Russo, è la politica. «Dopo una fase di grande confusione, ora una parte del Pd e il Movimento 5 Stelle hanno una maggiore consapevolezza delle al-



DISSECCAMENTI Nel riquadro, Luigi Russo, del Forum terzo settore

ternative ai tagli e alla chimica. Notiamo maggiore interesse e apertura anche da parte della Regione verso nuove linee di ricerca. E questo fa ben sperare».

Quinto punto: l'azione legale. «La prima riunione che diede avvio ai ricorsi al Tar contro il piano Silletti si svolse nella sede leccese del Forum. Un'azione legale che

ha coinvolto le associazioni, i vivaisti, le aziende bio, i comuni. Un fronte composito che ha incassato i sì del Tar del Consiglio di Stato e che ha chiesto l'intervento della Corte europea. Tutti i ricorsi ruotano attorno a tre elementi chiave: le decisioni europee e il Piano Silletti non si basano su evidenze scientifiche certe, ossia il Codiro

esiste ma non è provato il nesso tra disseccamenti e xylella, l'abnormità delle eradicazioni ferisce irreversibilmente il territorio e l'uso della chimica è una minaccia per la salute. E di quest'ultimo aspetto ci parlerà qui a Lecce il 20 ottobre Gilles-Éric Séralini, il biologo francese che ha studiato il nesso tra i principi attivi dei pe-

sticidi e le malattie tumorali».

Sesto punto, elenca Russo, è la via giudiziaria. «La procura di Lecce sta indagando a livello nazionale ed internazionale sul reato di diffusione volontaria di batterio. L'esito di questa complessa indagine potrà portare a chiarimenti fondamentali».

Ultimo punto focale, conclude

Russo, riguarda gli agricoltori: «Molti sono delusi dalle associazioni di categoria, dalle quali ricevevano messaggi pessimistici ed inviti solo a compilare le pratiche per gli aiuti all'espianto. E si rivolgono a noi chiedendo informazioni su possibili cure degli ulivi. E questo è un segnale importante».

E A NARDÒ SPUNTA IL CARTELLO SUL BATTERIO

«Zona infetta»

● Era un adempimento previsto dall'ultima decisione europea ma sinora sembrava destinato a rimanere sulla carta. Ed invece ecco il primo cartello che segnala la presenza del batterio. È stato installato in agro di Nardò, nei pressi della pista di collaudo. «Attenzione: inizio della zona infetta da xylella fastidiosa. Non prelevare piante o parti di piante». E poi il suggerimento finale: «Contribuiamo tutti a non diffondere la malattia. Xylella fastidiosa si può fermare». In una terra di turismo e di cartelli che indicano grandi attrazioni, un vero colpo al cuore.



ATTENZIONE Il cartello a Nardò

OTRANTO AFFOLLATO CONVEGNO IERI SERA NEL CASTELLO. GLI OPERATORI DEL SETTORE HANNO MANIFESTATO LA PROPRIA PREOCCUPAZIONE PER L'EMBARGO

Il grido di dolore dei vivaisti viticoli «Un segnale dall'Europa o chiudiamo»

● **OTRANTO.** «Bruxelles deve prendere atto subito del dossier vite del Cnr che contiene le prove che la Xylella fastidiosa, ceppo co.di.ro, non ha niente a che fare con le piante della vite. Aver preso 60 giorni di tempo per esprimersi, sulla base del parere dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa), significa danneggiare il vivaismo viticolo del Salento, prevalentemente concentrato nell'area otrantina. Ed enormi sarebbero le perdite economiche e le ripercussioni in termini occupazionali». Insomma, 60 giorni sono troppi e, con la nuova campagna ormai alle porte, il rischio concreto per gli imprenditori del settore è quello di vedersi annullati tutti gli ordini di barbatelle.

Sono stati numerosi gli operatori e i rappresentanti di associazioni di categoria che hanno gremito ieri sera la sala triangolare del Castello Aragonese. Tutti hanno protestato e chiesto con forza alle Istituzioni nazionali, ai rappresentanti politici regionali e agli europarlamentari pugliesi "di alzare il tiro" per chiedere a Bruxelles l'immediata cancellazione della "vitis" dall'allegato 1 ("Elenco delle piante notoriamente sensibili agli isolati europei e non europei dell'organismo specificato") del provvedimento 2015/789UE, ovvero della disposizione che vieta la movimentazione e la commercializzazione delle barbatelle salentine all'interno dell'Unione Europea.

All'incontro, promosso dal Consorzio vivaisti viticoli pugliesi e dall'amministrazione comunale sul tema «Emergenza Xylella fastidiosa: allarme disoccupazione nel vivaismo viticolo», hanno partecipato **Fernando Miggiano**, presidente di A.Vi.Vi.P., e il sindaco **Luciano Ca-**



OTRANTO Due momenti dell'incontro organizzato dal Consorzio vivaisti viticoli in collaborazione con il Comune di Otranto ieri nel castello della località adriatica [foto Toma]

ridi. Sono intervenuti, fra gli altri, i senatori **Dario Stefano** e **Francesco Bruni**, il presidente Coldiretti Puglia **Gianni Cantele** e diversi altri rappresentanti di associazioni di categoria.

«Da parte nostra - dice Cantele - esprimiamo pieno appoggio alle istanze dei vivaisti e totale condivisione rispetto alla necessità di trovare risposte rapide al problema. La speranza è che la politica locale e i nostri europarlamentari siano in grado di fare meglio rispetto a quello che è stato fatto fino ad oggi per difendere un comparto che è vittima della problematica Xylella. La Ue ha usato maniere forti nei confronti del Salento che è, invece, parte lesa delle inadempienze e del malfunzionamento dei sistemi europei di controllo fitosanitario». [r.f.]

